

La tutela dell'ambiente e il green jobs nella formazione professionale

La Mission dell'Istituto Tecnico e Professionale Alfonso Casanova di Napoli

Rosaria Anna Stellato

Il rispetto e la tutela dell'ambiente passa dalla formazione professionale. I piccoli grandi gesti quotidiani del cittadino sono solo una goccia nel mare se non sono supportati da una forma mentis lavorativa che contribuisca in maniera incisiva a preservare e restaurare la qualità ambientale. È questa la mission dell'ISIS Alfonso Casanova.

L'Istituto Statale, che fa formazione professionale da più di 150 anni e conta 1350 allievi, è diretto da un quinquennio da Rosaria Anna Stellato, già naturalista, ricercatrice, nonché docente di scienze prima e di matematica e scienze poi. Chiave di volta nella formazione dei giovani del Casanova è il principio sancito dall'Art. 9 della Costituzione: promuovere il rispetto e lo sviluppo della

cultura e dell'ambiente. Ambiente inteso in senso lato, dalla tutela del paesaggio, della natura, al rispetto e cura del patrimonio storico e monumentale, alla green economy e quindi ai green jobs.

Per favorire l'incontro tra domanda ed offerta sempre crescente di green jobs, l'Istituto Casanova sviluppa un'offerta formativa in linea con le competenze richieste dalla green economy. In quest'ottica si inseriscono sia i percorsi di alternanza scuola lavoro che le tante progettualità realizzate. Un esempio? "ECO-MADE: percorso di green social economy" svolto in collaborazione con Legambiente Campania Onlus e finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per diffondere la cultura della sostenibilità nell'ottica dell'economia circolare e poi ancora gli stage svolti dagli allievi dell'Indirizzo Made in Italy Arredo e Forniture d'Interni con il Centro Bioedile di Napoli (azienda specializzata in bioedilizia). L'utilizzo di materiali e colori a base naturale, di accorgimenti tecnologici che puntino ad un risparmio energetico, sviluppo nel futuro tecnico ar-



redatore la consapevolezza che la salvaguardia ambientale sia garanzia non solo di tutela della salute di chi abita in case ecocompatibili, ma anche di qualità superiori nella resa dei materiali utilizzati.

Formare nel campo della Green Economy risulta oggi una scelta vincente come dimostra il 25% di giovani dell'Istituto Casanova occupati appena un anno dopo la con-

clusione degli indirizzi di studi (rapporto 2017 Cob del Ministero del Lavoro) questo perché l'interesse per la green economy è trasversale ed abbraccia i più svariati settori da quelli tradizionalmente deputati all'eco-sostenibilità a quelli strumentali quali il design, per l'ideazione di eco-prodotti o il marketing per testimoniare il rispetto aziendale nel campo dell'eco-sostenibilità.

Moda e riciclo: nuova vita ai vecchi capi

Aprirete il vostro armadio. Separate i capi che indossate abitualmente da quelli che non utilizzate più. Sicuramente questi ultimi superano di gran lunga i primi. Vecchi jeans che ormai faticiamo a farci entrare, ma non buttiamo nella speranza di perdere quei chili di troppo. Gonne e abiti ormai demodé che ci ostiniamo a conservare, aspettando che la moda li riproponga. Butto o non butto. Questo è il dilemma. Se anche voi siete nella stessa situazione, ascoltate questo consiglio. Riciclare! Si parla ormai da molti anni della salvaguardia del pianeta e della tutela delle persone, ma oggi più che mai, è doveroso applicare questi concetti anche alla moda, tra le industrie più inquinanti al mondo. La sua trasformazione in un settore più sostenibile che include tanto i principi della moda ecososteni-



bile quanto quelli della moda etica, è ormai una nuova realtà a cui dobbiamo abituarci. Le idee per un riciclo intelligente e creativo degli abiti usati non mancano e il web ci offre molti esempi per reinventare o guadagnare con i vestiti che non ti piacciono più. Un famoso progetto in tal senso proviene dall'Estonia. Una giovane designer ha dato vita a un'intera collezione moda a partire da

abiti dismessi. La trasformazione dei vecchi capi tessili, dai connotati ecosostenibili, migliora l'efficienza dei processi produttivi e riduce l'impatto ambientale. Basti pensare che ogni capo di abbigliamento - processato con queste modalità - utilizza in media il 70% di acqua in meno e circa il 90% di energia elettrica in meno di quella necessaria secondo procedure tradizionali. Non solo gli abiti sono i protagonisti realizzati. Anche borse, accessori, tessuti per utilizzo domestico. Anche il nostro paese si sta affacciando a questa nuova realtà. Seppur meno noti del caso estone, numerosi sono gli esempi di upcycling made in Italy. Come le Espanioles, che nonostante un nome ispanico, sono borse realizzate interamente in Italia. Materiali utilizzati? Vecchi jeans da rinnovare, capi di abbigliamento recupe-

rati presso svariati mercatini dell'usato. Ma anche tessuti naturali ricavati dalla canapa, resistenti e in grado di sostituirsi al cotone. La lavorazione della canapa, infatti, non richiede l'utilizzo di sostanze chimiche. Una lavorazione sostenibile dalla sua prima fase fino alla realizzazione del prodotto finale. Ma come per ogni accessorio che si rispetti, anche l'occhio vuole la sua parte. Ergo, capi di moda realizzati con abbigliamento ormai fuori moda. E allora cosa aspettiamo. Il natale è alle porte. Siamo ancora in tempo per recuperare dai nostri armadi capi vintage e inventarci qualcosa di creativo originale per riportarli in vita. E perché no! Quest'anno sotto l'albero, scambiamoci regali dal carattere green. Un dono unico per chi lo riceve. Un dono dal valore inestimabile per l'ambiente.

F.C.